

SPECIALE SCUOLA

Un'estate piena di cortili

UN'ESTATE piena di cortili. Ma anche il cortile spesso è un premio perché ci si gioca con gli altri bambini. Altrimenti, come scrive Rosanna, sei anni, da Potenza, c'è la solitudine («sto sul balcone sola con la bambola») o la noia, come dice Anna, 12 anni, da Verona («stiamo nel terrazzo a giocare in silenzio, ma più che giocare guardiamo i letti mezzati rotti e i camini scarsoati che abbiamo davanti»).

Solitudine e noia sono protagonisti di moltissime lettere della nostra «Inchiesta». Si introducono nel mondo naturale dell'infanzia, mortificando il bisogno istintivo di gioia, di compagnia, di spensieratezza.

«Mi annoio, sono triste e vorrei che il tempo passasse subito e venisse ottobre per la solita volta», scrive Luciana, 12 anni, da Fuorigrotta; «Devo rassegnarmi a vivere nella mia solitudine che a quanto pare non mi vuole lasciare», ragiona Graziella, dalla Maddalena. Non sono sfoghi romantici: Lucia vive «nella griglia zona dei campi Flegrei», immersa nelle nebbie delle ciminiere dell'Italsider, vorrebbe andare al mare, ma non può perché a casa «non ci sono le possibilità»; Graziella spiega che per lei le scuole sono finite prima ancora di cominciare perché non ha «i soldi per comprare i quaderni, le penne, tutti gli altri strumenti naturali», né può divertirsi, perché le mancano persino i soldi per andare una volta al cinema. Per lei le colonie sono un sogno irraggiungibile: «le colonie», scrive «sono per i figli di papà che possono pagare i preti e le suore, non per i figli degli operai».

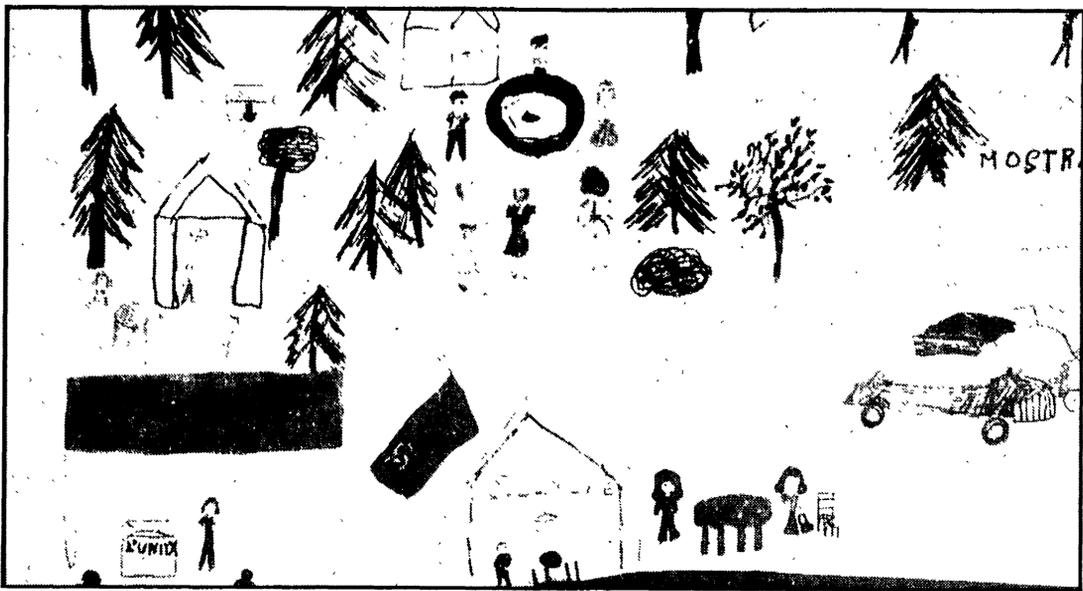
LE VACANZE al suono del juke-box, coi piccoli che costruiscono castelli di sabbia sulle spiagge, che fanno allegri girotondi sui prati, che camminano «nei veri boschi con stelle alpine e altri fiori», come fantastica Gabriella, esistono, certo, ma non per la maggioranza dei bambini. Invece la televisione, i libri di scuola, i giornalini, le cartoline, le bustarelle, come se fossero un bene comune a tutti: così, chi è costretto a rimanere a casa si sente «scartato», tanto più perché gli si fa credere che è un'eccezione. «Mi annoio di stare in città, i miei amici sono andati in vacanza e io sono rimasto solo», scrive Roberto, 9 anni, di Alessandria; e Giuliano, 8 anni, di Jesi, aggiunge: «Io le vacanze le vorrei passare come le passano i miei compagni, andando al mare o in montagna, ma a casa mia non si può». Questo «a casa mia non si può» ritorna in molte lettere, ma senza acrimonia, né pietismo. E' una constatazione piena di dignità.

I bambini della nostra «Inchiesta» sbagliano qualche volta le acca e le doppie e i verbi, non separano le parole e non mettono punteggiatura, ma dimostrano una maturità umana che stupisce e commuove. Sono piccoli, 8, 9 anni al massimo, ma conoscono le difficoltà, e assumono d'istinto il proprio posto nella collettività. Sono figli di lavoratori, molti spesso di comunisti, e misurano la realtà con una serietà, una fermezza che colpiscono. Gabriella scrive: «A scuola quest'anno ho fatto il mio dovere, ma di andare al mare o ai monti non ci penso nemmeno, perché la mamma va a lavorare in fabbrica e mio padre colono». Roberto, 8 anni, è stato promosso con sei disassenti voti, mi tocca lavorare in campagna, perché «il mio paese è uno dei più poveri dell'Irpinia» e «mio padre è quasi sempre disoccupato».

LA VITA, nelle città come nei paesi e in campagna, è organizzata a prescindere dall'uomo, e i bambini, inconsciamente, se ne sentono oppressi. Il verde inesistente, il traffico pericoloso, i rumori ossessivi, gli orari di lavoro pesanti, l'inquinamento, il nervosismo, le paure, la preoccupazione incalzano dappresso i bambini vanificando i loro sogni. Eppure sono sogni modesti: «Non ho mai visto il mare, vorrei tanto tuffarmi nelle onde», «Quanto vorrei passare una settimana in montagna», «Se sarò buona mi porteranno per due giorni dai nonni», «Io le vacanze non le vorrei passare come un re, mi basterebbero alcuni giorni in montagna o al mare con la mia famiglia», «Che bello se avessimo i soldi per mandarmi in colonia».

Sono sogni che si potrebbero realizzare: la lettera di Massimo, da Forlì, racconta di una vacanza felice in un «centro estivo» comunale, dove «tutto è un susseguirsi di belle esperienze sempre nuove», dove ogni cosa «è attrezzata perché noi bambini possiamo costruire ed esprimerci in vari modi dal pennello alla zappa». E' una lettera allegra, piena di gioia di vivere, che Massimo conclude con un desiderio: «vorrei che tutti i bambini e soprattutto quelli che non hanno la possibilità di fare le vacanze vivessero questa bella esperienza».

Sulle colonne dell'Unità quest'augurio si affianca al saluto che una bambina, Felicia, manda da un paesino della Calabria «a tutti i ragazzi che sono come me, senza vacanze, senza speranza». Perché l'augurio di Massimo si realizza, perché non ci siano più in Italia bambini «senza vacanze, senza speranza», i lavoratori lottano ogni giorno: è una lotta di cui queste lettere sottolineano l'importanza e l'urgenza.



Tante voci per la nostra «Inchiesta tutta scritta dai bambini»

SIAMO IN VACANZA: DOVE E COME...

Speriamo che quando sarò grande...

GIULIANO ANGELONI - 8 ANNI III ELEMENTARE - JESI (ANCONA)

«Io le vacanze le passo a casa di mia zia e qualche volta vado a casa di mia nonna. Qualche volta vado a casa a fare una passeggiata con i miei genitori con mia sorella. Io al mare ed in montagna non ci posso andare perché i miei genitori lavorano. A casa di mia zia lo faccio i compiti e qualche volta gioco a pallone. Quelle volte vado a casa sono contento perché vado a giocare con i miei amichetti. Io le vacanze le vorrei passare come le passano i miei compagni andando al mare o in montagna ma a casa mia non si può. Speriamo che quando sarò più grande ci andrò».

Abbiamo messo un geranio per allontanare le vipere

MARIA PIA BEGLIOMINI - 12 ANNI - PIASTRE (PISTOIA)

«Siamo giunti alle vacanze estive, ma purtroppo devo passare a studiare perché sono stata mandata in matematica. In agosto mi dedicherò un poco ai giochi e la domenica andrò a fare delle passeggiate in automobile insieme ai miei zii. Quest'anno io e i miei amici abbiamo formato un club quello delle «Giovani Marmotte». I membri di questo club sono: Gabriele Da Rin, un amico che viene in villeggiatura al paese di Nardis, e i miei genitori, Sandra Begliomini. La mia più cara amica, ed io. Poco lontano da casa mia abbiamo costruito una capanna per andare a fare merenda. Vicino alla capanna ci abbiamo messo un geranio per allontanare le vipere. Le vacanze estive le vorrei passare giocando con i miei amici e amici, andando con i genitori ai parchi e a fare delle passeggiate nel bosco».

Il mio paese è uno dei più poveri dell'Irpinia

ROBERTO BELMONTE - 14 ANNI III MEDIA - BONITO (AVELLINO)

«Da non molto ho terminato le scuole ed anche se sono stato promosso non soddisfacenti voti, mi tocca lavorare in campagna. Solo poche ore della giornata dedico al gioco e alla lettura. Questo perché il mio paese Bonito, è uno dei più poveri paesi dell'Irpinia, dove mancano di tutto piccole industrie o fabbriche, quindi mio padre è quasi sempre disoccupato. Per questo motivo, le vacanze non posso godermene, perché devo aiutare mio padre nel lavoro campese, poiché sono un ragazzo abbastanza grande. «Nel mio paese, sono poche persone trascorrono le vacanze al mare o in montagna, cioè quelle che hanno un buon reddito di denaro. Anche io vorrei trascorrere le vacanze al mare, perché non ci sono mai andato, sarei il ragazzo più felice del mondo se trascorressi anche pochi giorni delle mie vacanze al mare. Vorrei divertirmi come si divertono gli altri ragazzi che hanno la possibilità di trascorrere le vacanze al mare. Vorrei tanto tuffarmi nelle onde, costruire castelli di sabbia, divertirmi con degli amici e fare gare di nuoto. Quanto sarebbe bello tutto ciò! Purtroppo sono solo dei miei sogni, perché in realtà, mi devo contentare di trascorrere le vacanze nel mio paese, anche se mi annoio moltissimo. Spero che quando sarò grande con il frutto del mio lavoro potrò trascorrere una parte delle mie vacanze al mare, dove desidero tanto andare».

Io mi annoio molto a stare in città

ROBERTO IULI - 9 ANNI - ALESSANDRIA

«Cara Unità, io mi chiamo Iuli Roberto e ho 9 anni. LE VACANZE IO LE PASSERO' A CAMPEGGIO PERO' SOLO PER 5 GIORNI IL RESTO DELLE VACANZE LE PASSERO' IN CITTA'. Io mi annoio molto di stare in città, i miei amici sono andati in vacanza e io sono rimasto solo».

Per le vacanze manca la possibilità e non c'è tempo...

VILMA ALBERINI - 13 ANNI II MEDIA - GUALTIERI (REGGIO EMILIA)

«Dopo la fine della scuola lo devo purtroppo aiutare mia madre e anche andare a guidare il trattore con mio padre perché noi siamo contadini. Io abito in campagna e le vacanze le trascorro qui, certe volte vado a fare un giro da mia sorella che abita a Tarnoto. Taro a me piace perché ha una bambina di 7 mesi che abita a Tarnoto. Taro a me piacerebbe andare in villeggiatura per passare le vacanze con i miei genitori ma manca la possibilità e non c'è il tempo. Non sono mai stata in colonia e neppure ci vorrei andare, i bambini non sono liberi, loro vanno al mare per fare i bagni, per essere felici e noi siamo costretti a studiare e non esagerando pure picchiati dalle signorine che non hanno pazienza. Le vacanze lo vorrei trascorrere più libera, via da casa eppure anche se a casa avendo però del tempo libero per divertirmi invece tutto il giorno (insomma quasi) attorno alle maglie perché lo re li siamo ad aiutare la mamma e il papà in campagna. In settembre poi comincerò a prepararmi per la terza media. Ciao e tanti auguri di buone vacanze».

Tutto è organizzato per farci felici

MASSIMO ZATTONI - 11 ANNI V ELEMENTARE - FORLÌ

«Cara Unità, ti scrivo per farti conoscere l'esperienza che sto vivendo al centro estivo organizzato dal Comune e dalla Provincia, di Forlì alla Rocca delle Caminate, ex residenza estiva di Benito Mussolini. La giornata per noi bambini del «centro» inizia alle ore otto quando, dopo essere arrivati da Forlì e dalle altre località, facciamo colazione alla campagnola a base di piadina salata, ciambella, pane con olio e sale e frutta. Appena abbiamo terminato la colazione, ci riuniamo in assemblea con i bambini spastiche che partecipano anche loro alla vita del campo e decidiamo le attività che dovremo svolgere durante la giornata. Ieri, ad esempio, siamo andati a visitare un allevamento di tacchini, siamo andati poi in un laghetto dove abbiamo preso un ranocchietto che aveva ancora la codina nera di girino, e una bellissima biscia d'acqua che era il terrore di quasi tutte le bambine; questi due animali li abbiamo messi nel nostro acquario. Poi siamo andati a mangiare, naturalmente non ci sono le cameriere quindi a turno una squadra serve tutti i bambini. Dopo il pranzo, abbiamo ripreso le attività, una squadra ha ripulito il vecchio campo da bocce in mezzo al bosco, una squadra ha fatto un picnic, una squadra ha fatto merenda e alcuni giochi in gruppo, poi siamo tornati a casa. Naturalmente ogni giorno ci sono cose da fare di nuovo; ad esempio, il giorno abbiamo fatto la farina e il pane, un'altra volta abbiamo fatto le capanne, è tutto un susseguirsi di belle esperienze sempre nuove. Questo «centro» che non è una «colonia» (solo nel segnale stradale messo per la nostra incolumità) è attrezzato perché noi bambini possiamo costruire ed esprimerci in vari modi dal pennello alla zappa. Abbiamo degli istruttori preparati in tutte le scienze naturali, ai giochi manuali d'abilità e d'intelligenza. Inoltre facciamo escursioni, quindi passiamo delle belle vacanze da tutti i punti di vista. Io vorrei tutte le vacanze e soprattutto quelli che non hanno la possibilità di fare le vacanze vivessero questa bella esperienza».

Mamma non si può riposare...

EMANUELE DI CARLO - 9 ANNI III ELEMENTARE - MILANO

«Cara Unità, sono un bambino di nove anni, ho altri due fratelli uno di otto, l'altro di tre anni, abito alla periferia di Milano dove non ci sono i boschi e i parchi, nei campi per i bambini. A giocare andiamo in cortile dove le portinaie ci sgridano perché giochiamo a pallone o calciamo l'erba. Per fortuna che fra pochi giorni andiamo al mare e ci staremo per due mesi. La casa che il mio papà ha affittato è modesta, ma proprio vicino al mare. Noi gli altri bambini non ci andiamo perché non ci sono i posti. La mamma in questi due mesi si potrebbe riposare, ma non può perché deve pulire la casa e deve tenerci puliti e cucinare. Il mare è molto bello però ho sentito che è molto inquinato».

Leggo l'Unità ai miei genitori

TONINO POSSEMATO - 14 ANNI III MEDIA - PIEVE A NIEVOLE

«Cara Unità, da pochi giorni mi sono finite le scuole dell'obbligo e con essi buon. La mia famiglia è composta da 5 persone e non ci possiamo permettere di prendere una vacanza perché occorrono molti quattrini e il mio papà fa il manovale, così dobbiamo trascorrere le vacanze a casa, forse i miei fratelli minori andranno in colonia ed io resterò a casa. Io sono l'unico in casa che ha fatto la III media e devo essere lo quello che leggo l'Unità ai miei genitori perché sono analfabili. Così di questa lettera nessuno dei miei genitori ne sa niente e come avete capito non mi hanno potuto aiutare. Io sarei felice se potreste pubblicare questa lettera così farei felici i miei genitori. Arrivederci e grazie».

Ad andare in vacanza non ci penso neanche

GABRIELLA RAGGINI - 12 ANNI II MEDIA - BALIGNANO LONIGIANO (FORLÌ)

«Sono una bambina di dodici anni. Dopo aver visto il tuo invito sul giornale, ti scrivo per dirti come trascorro con la mia famiglia le vacanze estive. Anche quest'anno ho fatto il mio dovere; chiudo i libri e i quaderni dove ho svolto serenamente il mio lavoro; studio e scrivo per tutto l'anno scolastico. Abito in un piccolo paese di campagna. La mia famiglia lavora la terra; la mia mamma va a lavorare in fabbrica perché sul lavoro dei campi guadagna poco o niente (specialmente mio padre che è colono). Quindi finita la scuola, faccio le faccende di casa (compreso dar da mangiare ai polli, alle mucche e a volte ai maiali) oppure aiuto i miei nella campagna, e andare in vacanza al mare o ai monti non mi penso neanche. Io vorrei trascorrere le vacanze in questo modo, ma il piacere molto se potessi, andare a trascorrere in montagna. Divertendomi molto. Passeggiando sui sentieri fra boschi e cascate, vedendo ancora intatta la bellezza della natura; vedendo laghi la cui origine sia naturale e non laghi artificiali; con acque limpide e pure non ancora inquinata dall'uomo; animali liberi e tanti, tanti prati verdi con stelle alpine e altri fiori. Ma questo è un sogno che purtroppo non si avvererà perché non vi è la possibilità».

Ad andare in vacanza non ci penso neanche

GABRIELLA RAGGINI - 12 ANNI II MEDIA - BALIGNANO LONIGIANO (FORLÌ)

«Sono una bambina di dodici anni. Dopo aver visto il tuo invito sul giornale, ti scrivo per dirti come trascorro con la mia famiglia le vacanze estive. Anche quest'anno ho fatto il mio dovere; chiudo i libri e i quaderni dove ho svolto serenamente il mio lavoro; studio e scrivo per tutto l'anno scolastico. Abito in un piccolo paese di campagna. La mia famiglia lavora la terra; la mia mamma va a lavorare in fabbrica perché sul lavoro dei campi guadagna poco o niente (specialmente mio padre che è colono). Quindi finita la scuola, faccio le faccende di casa (compreso dar da mangiare ai polli, alle mucche e a volte ai maiali) oppure aiuto i miei nella campagna, e andare in vacanza al mare o ai monti non mi penso neanche. Io vorrei trascorrere le vacanze in questo modo, ma il piacere molto se potessi, andare a trascorrere in montagna. Divertendomi molto. Passeggiando sui sentieri fra boschi e cascate, vedendo ancora intatta la bellezza della natura; vedendo laghi la cui origine sia naturale e non laghi artificiali; con acque limpide e pure non ancora inquinata dall'uomo; animali liberi e tanti, tanti prati verdi con stelle alpine e altri fiori. Ma questo è un sogno che purtroppo non si avvererà perché non vi è la possibilità».

Le vacanze qui in Calabria nemmeno sappiamo cosa significano

FELICIA SPAMPINATO - 10 ANNI III ELEMENTARE - PORELLI BAGNARA (REGGIO CALABRIA)

«Cara Unità sono una ragazza da dieci anni mi chiamo Felicia Spampinato e sono stata promossa nella quarta elementare e scrivo a voi. Ieri mentre mio papà leggeva il tuo giornale ho visto un articolo intitolato di scrivere sulle vacanze che noi passiamo cara Unità in Calabria le vacanze nemmeno sappiamo cosa significa. Io tutta la mia vita ho trascorso in Calabria, ma la mia mamma papà deve andare all'avviorare la mamma deve andare all'avviorare al mare e io devo stare a casa. Io vorrei trascorrere le vacanze in questo modo, ma il piacere molto se potessi, andare a trascorrere in montagna. Divertendomi molto. Passeggiando sui sentieri fra boschi e cascate, vedendo ancora intatta la bellezza della natura; vedendo laghi la cui origine sia naturale e non laghi artificiali; con acque limpide e pure non ancora inquinata dall'uomo; animali liberi e tanti, tanti prati verdi con stelle alpine e altri fiori. Ma questo è un sogno che purtroppo non si avvererà perché non vi è la possibilità».

Io sono una delle tante brave a scuola, ma...

ANTONELLA INTERNO' - 9 ANNI III ELEMENTARE - ALESSANDRIA (LECCE)

«Cara Unità, ho letto sull'Unità di oggi che volete sapere quando un alunno finito uno scolastico dice e come passa le vacanze. Vi dico che io sono figlia di un'attivista del P.C.I. Papà tutti i giorni diffonde l'Unità e apro il giornale ho visto una bambina come me, che scriveva e ho letto l'articolo. Io vi dico subito le mie condizioni. Papà è un pensionato di una pensione di artigiano e non ha la possibilità di farmi passare le vacanze al mare o in montagna. Io cara Unità sono una delle tante brave a scuola, avendo avuto la promozione con la media di otto. Ho 9 anni ho frequentato la terza classe elementare e sono stata promossa in quarta. Mi chiamo Internò Antonella, abito in via Lenca al numero 52 nel paese di Alessano, provincia di Lecce. Immaginate un po' quanto mi piacerebbe passare le vacanze al mare o in montagna. Purtroppo sono costretta di stare a casa aiutando la mamma nelle sue faccende domestiche».

In colonia mi trovo male, malissimo, arcimalissimo

ELENA BARLETTONI - 13 ANNI V ELEMENTARE - VADA (LIVORNO)

«Cara Unità, io leggo tutte le domeniche il tuo giornale ed ho letto l'articolo «Inchiesta sulle vacanze», ho letto le tue domande e ho così risposto. Che fate quando si chiude la scuola? Niente di particolare le stesse cose: aiuto la mamma bado il fratello piccolo ecc. Dove andate a giocare? Io non gioco spesso perché sono grandinata. E quando non gioco che fate? Leggo, ma piace, specialmente questi tre giornali: Grant Hotel, Diabolich, l'Unità. Chi di voi va dai nonni? O dagli zii in modo di come eliminare mio fratello o rimanete in città? Io vado al mare. Se andate fuori, per quanto tempo ci rimanete? Dai quindici a venti giorni non di più. Se passate una parte delle vacanze in colonia come vii trovate? Male, Malissimo, arcimalissimo. Vi annoia o vi diverte? Mi annoio. Vorrei si passasse le vacanze in modo diverso? Sì. Come? Non so, essere più libera, non stare sempre attaccata alla gonna della mamma perché i miei genitori non mi mandano a giro con le amiche e questo mi dispiace ecco come le vorrei passare queste vacanze. Più libera».

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

CARO DIRETTORE, sono addolorato, sono amareggiato, sono indignato come tutti i bambini che non sa che cosa significa giustizia e umanità. Mi scuserai lo sfogo. Ti ringrazio. VINCENZO TRICARICO (Roma)

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

CARO DIRETTORE, ho letto ciò che le ha scritto quel mio collega e correggiamo a proposito degli insegnanti che starebbero difendendo il Vietnam dall'aggressione dei vietnamiti. E' veramente il colmo di una inaspettante, alle cui cure sono affidati numerosi scolari, raccontare che gli aggrediti sono gli abitanti del paese a cui si piovono tonnellate e tonnellate di bombe americane, sganciate da quei B52 che starebbero invece sgancando a casa propria, cioè a migliaia di chilometri di distanza? Dove va a finire la logica? E' chiaro che quel maestro (ma si merita davvero questa mobile qualifica?) trae le sue poche e ridicole affermazioni dalla sola lettura del Resto del Carlino, un giornale che chiama Girolamo Domestico (e che purtroppo non poco danneggia a chi tenta di imparare la lingua italiana leggendo il quotidiano).

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

CARO DIRETTORE, ho apprezzato la risposta, precisa e documentata, comparsa in calce al numero 15, in questione. Ma devo amichevolmente rammaricarmi con lei per il fatto che, pubblicando quella lettera, nella quale l'autore si qualificava come un insegnante, ha finito forse col gettare un po' di discredito sulla categoria che, giuro, non so se sia giusta o no. Con viva cordialità. MARIO FORNASARI (Modena)

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

ALLA DIREZIONE DE L'UNITA'. Sono un maestro elementare che insegna a Reschigliano, in provincia di Benevento, e posso assicurarvi che mi verrebbero di avere un collega come quel tal Barbieri che in questa lettera, in provincia di Benevento, Pauer suoi scolari? Pubblicate pure. M° LICIO MENCIONI (Padova)

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

P.S. - Sono un ex sergente paracadutista di Folgosa e che ho combattuto ad El Alamein. Ferito e decorato. I «parus» non sono solo facili.

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

ALTRE LETTERE a questo argomento ci sono state scritte da Eugenio FRACOSI di Napoli; Walter CARLI di Milano («Sinceramente, se i miei figli avessero per insegnante un tale come quello di Bologna che vi ha scritto per sostenere che nel Vietnam sono gli americani gli aggrediti, sarei fiero di essere il loro insegnante»). Walter CARLI di Milano («Sinceramente, se i miei figli avessero per insegnante un tale come quello di Bologna che vi ha scritto per sostenere che nel Vietnam sono gli americani gli aggrediti, sarei fiero di essere il loro insegnante»). ANSELMI di Firenze.

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

UNA DISCUSSIONE sulle strutture dello sport. Cara Unità, una breve ci saranno le Olimpiadi da molti cittadini italiani e di altri Paesi. Al lettera di N. D.P. di Genova («Lettere all'Unità») si è parlato di sport sulla guerra americana nel Vietnam); Alessandro MALASPINA di Torino; Giordano ANSELMI di Firenze.

Lo giudicano proprio un cattivo maestro

CARA COMPAGNA DIRETTORE, se mi permettete, vorrei rivolgere due parole al dottor Valeri, quello che con la sua sentenza ha giudicato «benevola l'assistenza» Maria Diella Pagliuca. Illustra dottore, sono il padre di un bambino subnormale. La ringrazio di avermi fatto capire il modo di come eliminare mio figlio. Come? Proprio leggendo quale è la sua idea in merito agli «improduttivi» di questa società. Io, e tanti come me, abbiamo per tutto questo tempo tenuto in testa questi «mostri» senza arrenderci che una «santa donna» acera un «lager» per far scomparire i «rami secchi» dalla sua amabile vita. Si conceda una onorefrenza al merito al dott. Valeri, perché ha superato, nel formulare giudizi «onesti», perfino il ministro Restivo quando alla Camera disse che questi nostri bambini malati sono soltanto dei rami passati per la società. Caro direttore, sono addolorato, sono amareggiato, sono indignato come tutti i bambini che non sa che cosa significa giustizia e umanità. Mi scuserai lo sfogo. Ti ringrazio. VINCENZO TRICARICO (Roma)

Lettere all'Unità

Per riparare i guasti provocati da quel mostro faziioso che è la TV

CARA UNITA', vorrei che il nostro giornale desse un maggior rilievo al lavoro che svolgono i nostri diffusori. Nel nostro Comune di Pieve a Nievole, la diffusione dell'Unità ha sempre caratterizzato l'impegno del partito. L'attuale incarico di segretario del Comitato comunale del P.C.I. unitamente a normale lavoro di operaio marxista, non mi lasciano purtroppo il tempo di fare il diffusore domenicale insieme a molti compagni. Ma io cerco di valorizzare sempre al massimo l'impegno dei diffusori che coprono le zone rurali (troppo poche), arrivando alla domenica a diffondere 500 copie del giornale (nella campagna di estate la diffusione dell'Unità ha quasi sempre oscillato tra le 800 e le 1000 copie).

Adesso vorrei dire anche che, cambiando in guardia per controllare la televisione. Questo è uno strumento micidiale, che porta in ogni casa ed ogni giorno il risultato delle sue decisioni. Durante l'ultima campagna elettorale, ad esempio, oltre ai telegiornali pieni di tralci di notizie, si sono fatti i soliti discorsi anticomunisti su Cecoslovacchia, Polonia, ecc. Al mattino seguente ogni nostro diffusore si rendeva conto di quale tremendo strumento sia la televisione usata in quel modo faziioso. Abbiamo notato che la DC non ha avuto il coraggio di dare il suo indirizzo, dando di casa in casa non si trovano più i democristiani che fanno propaganda (e si chiama «bancarella bianca» di Luca...). Purtroppo la DC riesce ad ottenere quello che vuole (come dimostrano i risultati delle ultime elezioni), proprio usando arbitrariamente certi grandi mezzi di comunicazione che sono in mano come è appunto la TV. Io dico che i guasti provocati dai telegiornali, con l'appoggio della stampa popolare, sono enormi. Perciò credo che il ruolo dei nostri compagni parlamentari contro l'uso faziioso della RAI-TV da parte della DC, che si vuole completamente in mano come è appunto la TV. Io dico che i guasti provocati dai telegiornali, con l'appoggio della stampa popolare, sono enormi. Perciò credo che il ruolo dei nostri compagni parlamentari contro l'uso faziioso della RAI-TV da parte della DC, che si vuole completamente in mano come è appunto la TV.

Io dico che i guasti provocati dai telegiornali, con l'appoggio della stampa popolare, sono enormi. Perciò credo che il ruolo dei nostri compagni parlamentari contro l'uso faziioso della RAI-TV da parte della DC, che si vuole completamente in mano come è appunto la TV. Io dico che i guasti provocati dai telegiornali, con l'appoggio della stampa popolare, sono enormi. Perciò credo che il ruolo dei nostri compagni parlamentari contro l'uso faziioso della RAI-TV da parte della DC, che si vuole completamente in mano come è appunto la TV.

Concludo manifestando la mia insoddisfazione per l'improvvisa azione di denuncia dell'operato della TV. Non ci si può infatti limitare a pubblicare solo durante la settimana le notizie e le statistiche del tempo usate dalla DC. La denuncia e la critica devono essere puntuali e fatti con ogni giorno. Chiediamo al giornale una maggiore «copertura» da quel mostro con un occhio solo ma potente che è la televisione.

Un saluto a tutti e particolarmente al caro Forlivese, a nome di tutti i comunisti di Pietrasanta (i quali, sui sei settori esistenti nel territorio di Pietrasanta, hanno una «Festa dell'Unità», tre delle quali — al momento in cui scrivo — si sono già svolte e sono riuscite bene). GIANNONI (Pietrasanta - Lucca)

Dopo la sentenza sulla Pagliuca: la vera malata è certa «giustizia»

GENILE DIRETTORE, attraverso le pagine del suo giornale, inviamo il dottor Valeri, Presidente della Corte d'Assise di Roma, di visitare il paese di Pietrasanta, in provincia di Pisa, e di assistere ai vari istituti di rieducazione per subnormali e che sono tenuti da persone che vi dedicano più o meno disinteressatamente il loro vita «onde sperimentare de visu» il valore rilevante che la pedagogia moderna attribuisce alla rieducazione dei subnormali psichici.

Siamo due studenti di giurisprudenza, non saggionari, ma di buona fede, che crediamo di aver scoperto una giusta diversità da quella del dott. Valeri. Sottolineando che non vogliamo assolutamente ricevere un attacco personale al dott. Valeri, come uomo e magistrato, facciamo rilevare che in certi giudiziari come quello del «lager» di Grottoferata, la vera subnormale è la cosiddetta «giustizia».

Dopo la sentenza sulla Pagliuca: la vera malata è certa «giustizia»

DISINGNATI. CLAUDIO ANTONUCCI VINCENZO PULITO (Bologna)

Io non intendo entrare in polemica tanto in merito a queste ultime affermazioni di N.D.P. quanto del modo come oggi l'Unità tratta lo sport sulle sue pagine, benché mi senta molto interessato. Ritengo tuttavia scarsa su l'Unità la trattazione propria della politica sportiva e la circolazione delle idee e delle proposte attorno al rinnovamento delle strutture sportive nel nostro Paese e nel mondo. In questo senso, mi rappresento per gli Olimpiadi. Riterrei perlomeno di grande interesse per noi italiani, e per gli amici di l'Unità, di aprire, nell'edizione del lunedì una rubrica aperta ai vari contributi, per un dibattito di politica culturale. «Ritorno» i miei saluti. A. PATTACINI (Reggio Emilia)

